



Secondo gli esperti, il vapore dei dispositivi alternativi al fumo non trasmette il Coronavirus.

“Il vapore delle sigarette elettroniche e dei dispositivi a tabacco riscaldato non trasmette il Covid-19”. Lo ha precisato Fabio Beatrice, direttore del Centro antifumo dell’Ospedale San Giovanni Bosco di Torino, uno dei maggiori esperti nazionali sull’argomento. Sono infatti centinaia le telefonate arrivate al centralino dell’Anpvu (Associazione Nazionale per i Vapers Uniti) e al cellulare del suo presidente Carmine Canino di utilizzatori di vaporizzatori personali che chiedono delucidazioni su vapore emesso dalle e-cig e dai dispositivi a tabacco riscaldato e diffusione del virus a seguito di alcune notizie circolate nei giorni scorsi. “Si è già espresso sull’argomento il professore emerito Neal Benowitz del Centre for Tobacco Control Research and Education dell’University of California di San Francisco - spiega Beatrice - che ha spiegato come le alternative al fumo tradizionale non presentino alcun rischio di diffondere il virus a meno che non si sia positivi e si

tossisca mentre si esala il vapore. Va precisato inoltre che ciò che viene espirato dalle sigarette elettroniche non è saliva ma vapore, glicole propilenico, glicerina e sostanze chimiche aromatiz-



zanti in cui possono essere presenti particelle microscopiche di saliva in quantità così trascurabili da non poter ragionevolmente veicolare il virus. Uno svapatore positivo al Covid-19 non può essere considerato un vettore del virus a meno che non tossisca nel momento esatto in cui espira il vapore”. L’esperto quindi smentisce una fake news diventata molto popolare. “Aggiungerei che mi pare quanto meno singolare l’idea che si possa svapare in presenza di soggetti terzi dal momento che l’indicazione del decreto parla dell’utilizzo di mascherine obbligatorio in presenza di altre persone, come strumento di protezione per tutti specialmente nei luoghi di lavoro dove saranno applicati protocolli severi. Chi vuole usare la e-cig o dispositivi a tabacco riscaldato dovrà farlo quindi da solo e possibilmente all’esterno così indicano le norme del divieto di fumo negli ambienti di lavoro”, precisa. “Purtroppo gli utilizzatori di questi dispositivi sembrano nel mirino quasi più dei fumatori tradizionali e sono spesso oggetto di stigma”, dice Carmine Canino. “L’obiettivo che ci prefiggiamo è quello di far sì che si attuino politiche sanitarie in grado di informare le masse dei danni reali legati al fumo e della possibilità di liberarsi dalla dipendenza dal fumo attraverso metodi meno dannosi appoggiati dalla comunità scientifica. Gli utilizzatori di e-cig o riscaldatori -

continua - sono persone che hanno fatto una scelta per proteggere la propria salute e sono mediamente più attenti a proteggere quella dei propri congiunti. La nostra associazione è oggi in prima linea per veicolare informazioni scientifiche

corrette a supporto delle politiche internazionali che vedono negli strumenti alternativi al tabacco una opportunità per passare a stili di vita meno dannosi”.



La Guardia di Finanza di Trieste ha sequestrato nell'area del porto circa 55 tonnellate di sigarette.

In particolare hanno operato gli investigatori del II Gruppo, in costante collaborazione con i funzionari dell'Ufficio di Trieste dell'Agenzia della Dogane. Il sequestro - si spiega in una nota - rappresenta la conclusione di un'attività di servizio iniziata nei mesi precedenti monitorando un convoglio di tre autoarticolati giunti nel Porto di Trieste a bordo di una motonave proveniente dalla Turchia. In seguito ad approfondite e mirate indagini, dirette dal Sostituto Procuratore Antonio Miggiani della locale Direzione Distrettuale Antimafia, è stato ricostruito dai finanzieri operanti nello scalo mercantile un ingegnoso meccanismo di frode. Il sistema truffaldino era basato sull'impiego cartolare di società nazionali ed estere, ignare o fittizie destinatarie delle sigarette poi sequestrate, il tutto finalizzato a far uscire in modo simulato dagli spazi doganali l'ingente quantitativo di tabacchi per poi reintrodurli nell'Unione Europea senza il pagamento dei dazi doganali; sistema sventato grazie al puntuale, tempestivo intervento delle Fiamme Gialle. Una volta ottenuta la disponibilità della merce, l'organizzazione criminale avrebbe successivamente dirottato le sigarette sui circuiti del mercato illegale, nel cui ambito l'importante quantitativo di "bionde" avrebbe consentito un illecito profitto per una cifra pari a quasi 10 milioni di Euro, con una ipotizzata evasione di diritti, qualora immesse sul territorio nazionale, per ulteriori 7 milioni di Euro circa. Le sigarette sequestrate sono in-

serite, peraltro, nell'elenco delle cosiddette cheap white, nocive per la salute dei consumatori e per questo non ammesse alla vendita all'interno dell'Unione Europea, anche se sul mercato illecito riscuotono un forte successo per il prezzo decisamente più basso, grazie alla scarsa

qualità delle materie prime e del confezionamento. Il provvedimento di sequestro - emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari - è finalizzato alla confisca del tabacco che, una volta intervenuta, consentirà di procedere alla distruzione del medesimo. L'importante risultato - si sottolinea - è stato ottenuto anche grazie allo strumento della cooperazione internazionale (attivata con l'ausilio degli Organi Centrali della Guardia di Finanza) ed arriva in un momento particolarmente delicato per tutto il Paese e testimonia, ancora una volta, il tenace impegno profuso dai militari del Corpo nel contrasto all'economia illegale, in particolar modo rivolto alla repressione del commercio illecito di generi di monopolio. Il commercio illecito di sigarette, oltre a sottrarre preziose risorse all'Erario, nazionale e comunitario, e ad essere dannoso per la salute, rappresenta una delle principali forme di finanziamento delle organizzazioni criminali a carattere transnazionale.

Undicimila euro di sigarette rubate sono state trovate a bordo di un'auto a Torino. Gli agenti della sezione Mirafiori della polizia municipale hanno sequestrato il prezioso carico su una Fiat Punto, in un interno di strada Castello di Mirafiori, durante i controlli per il rispetto delle misure anti-coronavirus. Le verifiche effettuate sulle etichette incollate alle scatole hanno permesso agli agenti di stabilire che le sigarette erano state rubate in una tabaccheria di Pinerolo. Restituita la merce al legittimo proprietario, il veicolo è stato sequestrato.